



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Reg. delib. n. 999

Prot. n.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

OGGETTO:

Legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 - COMUNITA' ALTO GARDA E LEDRO - piano territoriale della Comunità - piano stralcio delle aree produttive del settore secondario - APPROVAZIONE CON MODIFICHE.

Il giorno **17 Luglio 2020** ad ore **09:47** nella sala delle Sedute
in seguito a convocazione disposta con avviso agli assessori, si è riunita

LA GIUNTA PROVINCIALE

sotto la presidenza del

PRESIDENTE

MAURIZIO FUGATTI

Presenti:

VICEPRESIDENTE
ASSESSORE

MARIO TONINA
MIRKO BISESTI
ROBERTO FAILONI
MATTIA GOTTARDI
STEFANIA SEGNANA
ACHILLE SPINELLI
GIULIA ZANOTELLI

Assiste:

IL DIRIGENTE

LUCA COMPER

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta

Il Relatore comunica:

l'articolo 23, comma 1, della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 recante "*Legge provinciale per il governo del territorio*", prevede che la comunità elabori il piano territoriale (PTC) quale strumento di pianificazione del territorio della comunità con il quale sono delineate, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per lo sviluppo della comunità, con l'obiettivo di conseguire un elevato livello di sostenibilità e competitività del sistema territoriale, di stretta integrazione tra gli aspetti paesaggistici, insediativi e socio-economici, di valorizzazione delle risorse e delle identità locali.

Va richiamato che l'articolo 35, comma 1, della l.p. n. 15 del 2015 ammette la possibilità di adottare il piano territoriale anche per stralci tematici, corrispondenti a uno o più contenuti previsti dall'articolo 23 della medesima legge. Tale articolo, al comma 2, lettera f), comprende tra i contenuti del piano territoriale della comunità la delimitazione e la disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, l'individuazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale, secondo quanto previsto dal PUP e la riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a locale (punto 2).

Si precisa che ai sensi dell'articolo 23, comma 3 della l.p. 15/15, sopra richiamato, le previsioni di valenza sovracomunale relative alle aree produttive rientrano tra quelle che hanno effetto conformativo e quindi prevalgono sui contenuti contrastanti del PRG.

Con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 35 del 29 novembre 2018 la Comunità ALTO GARDA e LEDRO ha adottato il piano stralcio del Piano territoriale della Comunità delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale.

Ai fini dell'espressione del parere di competenza della Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio (CUP) sulla coerenza del piano stralcio delle aree produttive con il PUP, con gli strumenti di pianificazione e con la programmazione di settore, ai sensi del comma 5, lettera b), dell'articolo 32 della l.p. n. 15/2015, la documentazione di piano è stata trasmessa al Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia, dove è stata registrata al protocollo provinciale n. 146464 del 05 marzo 2019.

Il procedimento di approvazione della variante è stato sospeso con lettere del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio rispettivamente di data 08 marzo 2019 e 15 marzo 2019 per approfondimenti istruttori e per l'acquisizione di documentazione di piano integrativa. La Comunità ALTO GARDA e LEDRO ha provveduto a fornire quanto richiesto rispettivamente in data 11 e 13 marzo 2019 e in seguito in data 26 giugno e 04 luglio 2019.

Si fa presente che il piano stralcio in argomento è stato anticipato dal Documento preliminare definitivo, approvato dall'Assemblea nell'anno 2014, che riporta indicazioni strategiche per affrontare i temi oggetto del piano stralcio in esame individuando scenari di sviluppo sostenibile con obiettivi puntuali, e dall'Accordo-quadro di programma per l'elaborazione del piano territoriale ALTO GARDA e LEDRO, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 779 del 12 maggio 2015 e sottoscritto dalla Comunità e dalla Provincia ai sensi dell'articolo 22 dell'allora vigente l.p. n. 1 del 2008.

I contenuti del Documento preliminare e dell'Accordo-quadro di programma sono stati assunti come riferimento per la redazione del presente piano stralcio ai sensi delle disposizioni transitorie dell'articolo 121 della l.p. n. 15 del 2015 che fa salvi gli accordi-quadro sottoscritti ai sensi della previgente legge provinciale n. 1 del 2008.

Gli obiettivi generali del piano stralcio in argomento, definiti nella relazione al piano con riferimento al Documento preliminare definitivo, sono:

- “Flessibilità e adattamento ,
- Riqualificare le aree produttive dismesse o non compatibili con il contesto insediativo,
- Razionalizzare la collocazione delle aree produttive,
- Favorire la competitività del sistema produttivo locale,
- Migliorare la compatibilità ambientale e paesaggistica delle aree produttive esistenti”.

Tali scelte si basano su un’analisi dell’attuale assetto produttivo-industriale dell’Alto Garda e Ledro e sulla schedatura di tutte le aree produttive presenti nei territori dei sette comuni della Comunità, che consente di definire il grado di utilizzo e la tipologia delle funzioni produttive insediate.

Ai fini dell’acquisizione degli elementi di merito dei Servizi provinciali competenti per la valutazione del piano stralcio del PTC in materia di aree produttive del settore secondario da parte della Commissione provinciale per l’urbanistica e il paesaggio (CUP) e sua approvazione in Giunta provinciale, in data 29 agosto 2019 è stata indetta, dal Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, la Conferenza di Servizi istruttoria. Contestualmente al piano stralcio delle aree produttive la Conferenza di Servizi istruttoria, ha esaminato anche il piano stralcio della mobilità, adottato dal Consiglio della Comunità nella medesima seduta del 29 novembre 2018 con deliberazione n. 36, in considerazione della forte relazione che intercorre tra i due temi proposti dalla Comunità. In ragione della menzionata correlazione delle due tematiche oggetto di esame anche la valutazione ambientale strategica relativa ai contenuti dei due piani stralcio ai fini della loro verifica rispetto al contesto ambientale e territoriale, nonché della coerenza con il Piano urbanistico provinciale ai sensi dell’articolo 20 della l.p. n. 15 del 2015 e del d.P.P 14 settembre 2006 n. 15/68/Leg. è stata aggregata in un unico documento.

Relativamente ai contenuti del piano stralcio in argomento, in sede di Conferenza, la Comunità ha evidenziato, come, sulla base di una indagine ricognitiva di tutte le aree produttive dell’Alto Garda e Ledro e della loro relativa schedatura, si sia provveduto a una riclassificazione di alcune aree produttive provinciali in locali e viceversa, alla introduzione delle “aree di riqualificazione urbana” in corrispondenza degli insediamenti obsoleti o incompatibili con il contesto insediativo, rinviando al PRG la specifica previsione di una pianificazione attuativa che definisca la loro riconversione e delocalizzazione nel rispetto dei principi di contenimento del consumo del suolo di cui alla l.p. n. 15/2015. Negli elaborati di progetto del piano stralcio delle aree produttive, sono state ricondotte a mero titolo indicativo le principali previsioni urbanistiche promosse dal piano stralcio della mobilità ai fini di fornire un quadro generale delle scelte pianificatorie adottate dal piano in argomento.

In merito al documento di valutazione strategica, il Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali ha evidenziato l’esigenza di una maggiore definizione degli obiettivi in tema di settore produttivo, delineati nel Documento preliminare, come pure le valutazioni di competenza sulle ricadute in termini ambientali. Conseguentemente il Servizio provinciale evidenzia la necessità che la valutazione ambientale venga integrata al fine di affrontare gli aspetti ambientali per quanto attiene sia agli effetti determinati dal cambio d’uso delle aree produttive oggetto di riqualificazione, sia per quanto attiene agli effetti determinati dagli spostamenti delle aree produttive ritenute non consone rispetto al sistema insediativo esistente.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 32 e 35 della legge provinciale n. 15/2015, il piano stralcio in materia di aree produttive è stato depositato per 90 giorni consecutivi presso gli uffici della Comunità a disposizione del pubblico e contestualmente, per il medesimo periodo, il progetto di piano è stato pubblicato in tutti i suoi elementi sul sito istituzionale della Comunità.

La CUP, riunitasi in data 16 settembre 2019, sulla base delle puntuali verifiche condotte dai Servizi provinciali in seno alla Conferenza di Servizi istruttoria tenutasi in data 29 agosto 2019 nonché sulla base delle successive argomentazioni trasmesse dal Presidente della Comunità Alto Garda e

Ledro con nota del 02 settembre 2020 (prot. PAT 536819), con verbale di deliberazione n. 04/2019 di data 16 settembre 2019, che si allega come parte integrante e sostanziale al presente provvedimento sub lettera A), ha espresso il parere di competenza nel quale sono stati ripresi gli esiti delle valutazioni espresse dai Servizi provinciali interpellati. In merito ai contenuti strategici del piano stralcio in argomento la CUP, nel ribadire quanto già rappresentato con riferimento anche al piano stralcio della mobilità in merito all'importanza di trasporre entro tali piani la valenza strategica della visione sottesa al Documento preliminare, evidenzia l'importanza di richiamare i contenuti dello studio condotto dalla Provincia nell'ambito del Fondo del paesaggio come spunto per le scelte pianificatorie e come riferimento per la declinazione degli indirizzi per la progettazione degli interventi, nonché di valutare attentamente gli effetti delle trasformazioni delle aree produttive provinciali in locali e viceversa sull'economia territoriale e sull'assetto del territorio con riferimento anche al sistema della mobilità.

Nello specifico, nel valutare positivamente le proposte di riconversione delle aree produttive dismesse e la scelta di non introdurre nuove aree produttive, evidenzia come il tema della riqualificazione urbana e in particolare la qualificazione degli insediamenti posti in fregio agli assi viari principali, richieda un significativo approfondimento. La CUP, a tale proposito, richiama la riclassificazione a valenza locale dell'ampia area produttiva provinciale posta in loc. San Giorgio ad Arco al fine di un suo possibile utilizzo multifunzionale, evidenziando come tale modifica manchi di motivazioni socio-economiche e territoriali con riferimento sia alla situazione insediativa rilevata che alle possibili ricadute su scala più ampia con specifico riferimento alla realizzazione del proposto hub del Cretaccio.

In merito alle competenze assegnate al piano stralcio dalla l.p. n. 15/2015, la Commissione chiede che vengano distinti chiaramente i contenuti conformativi di competenza nei termini dell'articolo 23 della legge provinciale per il governo del territorio da quelli di indirizzo strategico. In particolare con riferimento alla revisione della disciplina delle aree produttive locali, introdotta con la categoria "Aree suscettibili di trasformazione/ riqualificazione urbana" di competenza del PRG, si chiede di chiarire la valenza di mero indirizzo dell'individuazione di tali aree.

Sotto il profilo dei vincoli preordinati alla sicurezza del territorio, nel richiamare l'obbligo di assicurare il rispetto dei piani approvati dalla Giunta provinciale in materia (PGUAP, Carta di sintesi geologica provinciale, Carta delle risorse idriche), nel parere della CUP vengono riportate le valutazioni di competenza ai fini della verifica preventiva del rischio idrogeologico determinato dalle nuove previsioni pianificatorie proposte, di carattere sia generale sia puntuale espresse dal Servizio Geologico, dal Servizio Bacini montani, dal Servizio Prevenzione rischi, dall'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia, alle quali la Comunità è chiamata a dare risposta in sede di adozione definitiva del piano.

Relativamente alla verifica rispetto al quadro strutturale del Piano urbanistico provinciale vengono richiamate le valutazioni espresse dalle strutture provinciali interpellate sui contenuti del piano competenti in materia di Reti per la mobilità (trasporti pubblici e viabilità), di gestione impianti (ADEP), di tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, di foreste e fauna, in materia estrattiva, di Soprintendenza per i beni culturali; sotto il profilo prettamente urbanistico e paesaggistico la CUP, richiama le osservazioni espresse dall'UMSE Industria, sviluppo economico e ricerca.

Con lettera protocollo n. 584680 di data 24 settembre 2019 il parere della CUP n. 04/2019 sopra richiamato è stato trasmesso alla Comunità ALTO GARDA E LEDRO ai fini dell'adozione definitiva del piano stralcio. Si evidenzia che con l'espressione del suddetto parere il procedimento relativo all'esame tecnico del piano stralcio del PTC in oggetto della durata di 90 giorni, iniziato il giorno 06 marzo 2019 (giorno successivo alla data di arrivo della richiesta da parte della Comunità), tenendo conto delle eventuali sospensioni intervenute per richiesta di integrazioni da parte della Provincia, è da ritenersi concluso nei termini di legge.

Preso atto del parere della CUP, con verbale di deliberazione n. 29 di data 12 dicembre 2019, il Consiglio della Comunità ALTO GARDA E LEDRO ha provveduto alla definitiva adozione del piano stralcio delle aree produttive del settore secondario ridefinendo i suoi contenuti sulla base delle osservazioni espresse dalla CUP e dai Servizi provinciali interpellati e richiamate le argomentazioni e gli ulteriori elementi motivazionali espressi dalla Comunità Alto Garda e Ledro in sede di controdeduzione al parere della Commissione a sostegno delle previsioni che si è ritenuto di inserire in accoglimento delle osservazioni pervenute in fase di deposito e di quelle che si è ritenuto di confermare in sede di adozione definitiva della variante.

Con nota pervenuta in data 24 dicembre 2019, registrata al protocollo PAT n. 834038, la Comunità ha trasmesso l'intera documentazione alla Provincia per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Nella deliberazione della Comunità n. 29/2019 sopra richiamata, si fa presente che nel periodo di deposito del piano, previsto dall'articolo 32, commi 3 e 4, della l.p. n. 15/2015, le osservazioni pervenute nel pubblico interesse sono state esaminate e valutate nei termini descritti nell'elaborato specifico allegato al piano denominato "Riscontro alle osservazioni e ai pareri pervenuti". In relazione all'esito delle valutazioni effettuate su tali osservazioni, gli elaborati di piano sono stati aggiornati e integrati.

Con lettera di data 13 febbraio 2020, protocollo n. 100274, il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, esaminati gli elaborati del piano stralcio in argomento come adottati in via definitiva rispetto alle valutazioni contenute nel parere della CUP n. 04/2019, e preso atto delle controdeduzioni espresse dalla Comunità, nel documento "Riscontro al parere della CUP", ha rilevato che la Comunità in accoglimento delle osservazioni provinciali ha predisposto una parziale revisione del piano, fornendo proprie considerazioni e ulteriori elementi motivazionali a sostegno delle scelte ribadite in fase di definitiva adozione del piano stralcio. Conseguentemente il Servizio con la nota sopra richiamata che si allega parte integrante e sostanziale al presente provvedimento sub lettera B) ha evidenziato la necessità di apportare al piano specifiche modifiche ed integrazioni al fine di permettere l'approvazione dello strumento pianificatorio da parte della Giunta provinciale. Nello specifico, nel richiamare quanto già rilevato dalla CUP in merito all'importanza di approfondire la riqualificazione in locale di tessuti produttivi provinciali e di conservare le aree produttive di ampie dimensioni in considerazione della loro capacità di rispondere alle specificità del settore secondario e delle ricadute in termini di rinnovata appetibilità di tali aree, in relazione, in particolare, alla realizzazione dell'hub del Cretaccio, si richiedono ulteriori chiarimenti e approfondimenti, nonché specifiche integrazioni all'apparato normativo al fine di perfezionare e integrare l'articolato secondo quanto già rilevato in precedenza dalla CUP. Per quanto concerne la verifica dei beni soggetti ad uso civico si rileva la necessità di integrare la documentazione tecnica depositata con gli elementi richiesti dall'articolo 18 della l.p. 14 giugno 2005, n. 6.

La Comunità ALTO GARDA e LEDRO con lettera pervenuta in data 08 luglio 2020 protocollo provinciale n. 394775, ha trasmesso gli elaborati del piano stralcio modificati in recepimento delle osservazioni espresse da ultimo dalla Provincia. Nel documento "Controdeduzioni al parere del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia autonoma di Trento al piano stralcio aree produttive del settore secondario", allegato alla documentazione del piano stralcio in oggetto, la Comunità ha descritto le modifiche apportate al piano stralcio in ottemperanza al predetto parere provinciale, come condivise dalla Comunità.

Ai sensi dell'articolo 18 della legge provinciale 14 giugno 2005, n. 6 (Nuova disciplina dell'Amministrazione dei beni di uso civico) la Comunità ha verificato, in un apposito capitolo della relazione illustrativa del piano stralcio, che "non sono previsti cambi di destinazione d'uso conformativi interessati a particelle gravate da uso civico."

Ciò premesso, si propone alla Giunta provinciale l'approvazione del piano stralcio relativo alle aree produttive del settore secondario del PTC della Comunità ALTO GARDA E LEDRO, definitivamente adottato con verbale di deliberazione n. 29 di data 12 dicembre 2019 dal Consiglio della Comunità, negli elaborati allegati parte integrante e sostanziale al presente provvedimento sub lettera C comprensivi delle modifiche, come condivise dalla Comunità, conseguenti al parere della CUP n. 04/2019 di data 16 settembre 2019 e alla nota del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio di data 13 febbraio 2020, protocollo n.100274.

Si dà atto che il procedimento di approvazione del piano stralcio della Comunità Alto Garda e Ledro in oggetto, della durata di 60 giorni, ha avuto inizio il 25 febbraio 2019 (giorno successivo alla data di arrivo degli elaborati di adozione definitiva) e, tenendo conto delle sospensioni intervenute per richiesta di modifiche della documentazione di piano da parte della Provincia, nonché della sospensione dei procedimenti, a far data dal giorno 23 febbraio 2020 e fino al giorno 8 giugno 2020, disposta dall'Ordinanza del 18 marzo 2020 del Presidente della Provincia di Trento riguardante "Disposizioni relative a misure straordinarie in materia di termini di procedimenti amministrativi in ragione dell'emergenza COVID-19", è da ritenersi concluso dalla data del presente provvedimento;

LA GIUNTA PROVINCIALE

- udito il Relatore;
- visti gli atti citati in premessa;
- vista la L.P. 07.08.2003, n. 7;
- vista la L.P. 27.05.2008, n. 5;
- vista la L.P. 04.08.2015, n. 15;
- a voti unanimi, legalmente espressi,

d e l i b e r a

- 1) di approvare il piano territoriale della comunità - piano stralcio delle aree produttive del settore secondario della Comunità Alto Garda e Ledro, adottato definitivamente dal Consiglio della Comunità con verbale di deliberazione n. 29 di data 19 dicembre 2019 con le modifiche conseguenti al Parere della CUP n. 04 di data 16 settembre 2019 e alla nota del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio di data 13 febbraio 2020, protocollo n.100274, come condivise dalla Comunità e riportate negli elaborati che, così modificati, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento sub lettera C);
- 2) di allegare come parte integrante e sostanziale del presente provvedimento il parere della CUP n. 04/2019 di data 16 settembre 2019 corrispondente all'allegato A) e la nota del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio data 13 febbraio 2020, protocollo n.100274 corrispondente all'allegato B);
- 3) di dare atto che l'approvazione del piano stralcio in argomento determina aggiornamento del Piano urbanistico provinciale per la parte relativa alle aree produttive del settore secondario di

livello provinciale mediante la loro parziale riclassificazione in aree produttive di interesse locale e viceversa ai sensi dell'articolo 48, comma 12 delle norme di attuazione del PUP;

- 4) si dà atto che ai sensi dell'articolo 23, comma 3 della l.p. n. 15/2015 le previsioni del piano stralcio del PTC della Comunità ALTO GARDA e LEDRO in argomento hanno effetto conformativo e prevalgono sui contenuti contrastanti dei PRG;
- 5) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto-Adige ed il deposito degli atti presso la sede della Comunità a norma di legge.

Adunanza chiusa ad ore 11:40

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Elenco degli allegati parte integrante

001 A) VERBALE CUP

002 B) PARERE

003 C) Allegati C)

IL PRESIDENTE
Maurizio Fugatti

IL DIRIGENTE
Luca Comper



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO URBANISTICA E TUTELA DEL PAESAGGIO
UFFICIO PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E IL PAESAGGIO

COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'URBANISTICA E IL PAESAGGIO
(articolo 5, l.p. 4 agosto 2015, n. 15)

VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 04/2019

OGGETTO: COMUNITA' ALTO GARDA E LEDRO: piano territoriale della Comunità - piano stralcio delle aree produttive del settore secondario – riferimento deliberazione del Consiglio n. 35 del 29 novembre 2018

L'anno duemiladiciannove il giorno 16 del mese di settembre, alle ore 14.30, nella sala riunioni della sede di via Mantova 67, convocata dal Presidente, con avvisi recapitati ai singoli componenti, si è riunita la Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio.

Presenti i Signori:

VICE-PRESIDENTE: dott.ssa LIVIA FERRARIO

Membri effettivi: **dott. MICHELE LANZINGER**
ing. LORENZA PIFFER
arch. SUSANNA SERAFINI
dott.ssa LAURA MARINELLI

Sono presenti l'arch. Angiola Turella, dirigente del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, l'ing. Guido Benedetti, direttore dell'Ufficio per la Pianificazione urbanistica e il paesaggio.

Sono presenti inoltre l'ing. Matteo Merzliak e l'arch. Elisa Coletti, funzionari del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio.

Assiste in qualità di Segretaria la rag. Maria Rita Chilovi, funzionaria del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio.

La Vice-Presidente, constatata la presenza del numero legale, invita la Commissione a deliberare sull'oggetto indicato.

PREMESSA

Con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 35 del 29 novembre 2018, pervenuta in data 5 marzo 2019, (prot. PAT 146464), la Comunità Alto Garda e Ledro ha adottato il piano stralcio del piano territoriale relativo al tema delle aree produttive del settore secondario. Si richiama che contestualmente, con deliberazione del Consiglio n. 36, è stato adottato anche il piano stralcio relativo alle reti per la mobilità. L'esame dei due piani è stata condotta in forma congiunta, considerata la relazione forte che intercorre tra le previsioni urbanistiche promosse attraverso di essi. Lo conferma anche la scelta di ricondurre l'autovalutazione dei due piani stralcio ad un'unica valutazione ambientale strategica redatta ai sensi dell'articolo 20 della l.p. n. 15/2015 e del d.P.P. 14 settembre 2006 n.15/68/Leg.

Il procedimento relativo al piano stralcio in esame in data 8 marzo 2019 è stato sospeso richiedendo informazioni ed integrazioni (prot. PAT 156996) ed ha ripreso avvio alla consegna di quanto richiesto, il 13 marzo 2019 (prot. PAT 168342). Il 15 marzo il procedimento è stato nuovamente sospeso al fine di richiedere ulteriori integrazioni (prot. PAT 173619) ed ha ripreso avvio al ricevimento della documentazione, il 4 luglio 2019 (prot. PAT 423925). In data 19 agosto 2019 è stata trasmessa ulteriore documentazione integrativa (prot. PAT 510909), con riferimento alla richiesta di data 8 marzo 2019.

Il piano stralcio relativo al tema delle aree produttive del settore secondario in argomento è stato anticipato dal Documento preliminare definitivo, approvato dall'Assemblea nell'anno 2014, che riporta indicazioni strategiche per affrontare i temi oggetto del piano stralcio in esame individuando scenari di sviluppo sostenibile con obiettivi puntuali. A seguire, con deliberazione della Giunta provinciale n. 779 del 12 maggio 2015, è intervenuta l'approvazione dell'Accordo-quadro di programma, sottoscritto dalla Comunità e dalla Provincia ai sensi dell'articolo 22 della l.p. n. 1/2008, allora vigente.

A seguito dell'approvazione dell'Accordo-quadro di programma, in sostituzione della l.p. n. 1/2008, è entrata in vigore la l.p. n. 15/2015 che ha rivisto la disciplina dei piani territoriali di Comunità; in ragione delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 121 risultano fatti salvi gli accordi quadro di programma sottoscritti ai sensi della previgente legge urbanistica. Per tale ragione i contenuti del Documento preliminare e dell'Accordo-quadro di programma sono stati assunti come riferimento per la redazione del presente piano stralcio e della relativa valutazione.

In data 29 agosto si è tenuta la Conferenza di Servizi istruttoria, convocata dal Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio per l'acquisizione degli elementi di merito dalle strutture provinciali competenti; i rappresentanti dei Servizi convocati sono intervenuti adducendo le considerazioni di competenza ed è stata data lettura dei pareri trasmessi dai Servizi che non hanno preso parte alla Conferenza. Gli esiti della Conferenza vengono riportati nella presente deliberazione, precisando che gli elementi sostanziali sono stati assunti come riferimento per la valutazione da parte della Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio (CUP).

Come indicato dalla relazione illustrativa, gli obiettivi generali del piano stralcio in esame vengono definiti con riferimento al Documento preliminare definitivo e sono:

- "Flessibilità e adattamento
- Riquilibrare le aree produttive dismesse o non compatibili con il contesto insediativo
- Razionalizzare la collocazione delle aree produttive
- Favorire la competitività del sistema produttivo locale
- Migliorare la compatibilità ambientale e paesaggistica delle aree produttive esistenti".

Le scelte pianificatorie sono supportate dall'analisi dell'assetto attuale del comparto produttivo/industriale del territorio dell'Alto Garda e Ledro e dalla schedatura delle aree produttive oggi presenti sul territorio, finalizzata a comprendere il grado di utilizzo ed il tipo di funzioni insediate. Tale schedatura risulta richiamata nella relazione illustrativa ma non allegata al piano stralcio, a cui andrà ricondotta – in adozione definitiva - quale documento di analisi propedeutico alla definizione delle scelte pianificatorie.

Per quanto attiene i contenuti del piano stralcio in esame, si rileva che negli elaborati di progetto sono stati ricondotte le principali previsioni urbanistiche promosse dal piano stralcio della mobilità. Nell'assumere che tali previsioni siano state riportate a mero titolo indicativo, la Commissione ha riconosciuto la valenza del quadro generale delle scelte pianificatorie così costituito. La correlazione tra i due temi è forte e, per tale ragione, le considerazioni attinenti la visione strategica

e territoriale dei due diversi piani sono state adottate dalla CUP in forma generale, considerando congiuntamente le previsioni e i contenuti di entrambi gli stralci.

Considerazioni in merito alla visione strategica del piano territoriale

Richiamando quanto già indicato con riferimento al piano stralcio della mobilità, si segnala che la CUP ha riconosciuto la valenza degli approfondimenti condotti in seno al Documento preliminare, rilevando l'importanza di azioni pianificatorie capaci di trasporre entro i piani stralcio la valenza strategica della "vision" sottesa a tale documento. Ha ritenuto altresì di segnalare quanto sia fondamentale che i piani territoriali – anche quando promossi nella forma di stralci – approfondiscano le scelte preliminarmente condivise individuando puntuali azioni strategiche e concrete linee di intervento, tracciando attraverso esse il "disegno" del territorio che la Comunità prefigura.

A tale proposito ha richiesto che i contenuti di rilevante valenza e dal chiaro contenuto progettuale del Documento preliminare, debbano necessariamente essere parte integrante del piano stralcio, a cui spetta il compito di approfondirne temi, visioni e scelte alla scala urbana. La Commissione ha inoltre ritenuto opportuno assumere gli esiti dello studio condotto nell'ambito del Fondo per il Paesaggio (deliberazione della Giunta provinciale n. 2995 del 10 dicembre 2009) inerente il "Riordino e riqualificazione del nesso urbano Riva del Garda – Arco", come spunto per le scelte pianificatorie e come riferimento per la declinazione degli indirizzi per la progettazione degli interventi.

A tale proposito, per quanto attiene il tema delle aree produttive del settore secondario la Commissione ha evidenziato l'esigenza di approfondire gli effetti delle previsioni urbanistiche sul sistema socio-economico non solo locale e sul sistema della mobilità prefigurato dal relativo piano stralcio e viceversa. Più precisamente ha ritenuto che la Comunità debba riflettere sia su come le trasformazioni da aree di rango provinciale a locale (e viceversa) possano generare effetti sull'economia territoriale e sull'assetto del territorio nonché sul sistema della mobilità, sia su come la trasformazione delle reti della mobilità prefigurata dal relativo piano stralcio possa incidere sul comparto delle aree produttive.

In merito alle scelte promosse dal piano in esame, nel valutare positivamente le proposte di riconversione delle aree produttive dismesse e la scelta di non introdurre nuove aree produttive nel rispetto dei principi di contenimento del consumo di suolo di cui alla l.p. n. 15/2015, ha ritenuto non sufficientemente approfondito il tema della densificazione. In un territorio quale quello dell'Alto Garda, che ha visto nel tempo una significativa espansione insediativa, è opportuno non rinunciare ad individuare – attraverso gli strumenti urbanistici – scenari ed indirizzi capaci di guidare verso un uso il meno estensivo possibile delle aree insediabili anche per fini produttivi.

Scelte di questa natura possono configurarsi come validi strumenti per la riqualificazione urbanistica di tutte le aree insediate o insediabili.

Il tema della riqualificazione urbana e, in particolare, la qualificazione degli insediamenti posti in fregio agli assi viari principali merita un significativo approfondimento.

La Commissione, a tale proposito, ha condotto un puntuale ragionamento con riferimento all'area produttiva posta in località San Giorgio ad Arco. Essa si configura come un'ampia area unitariamente destinata a zona produttiva di livello provinciale, dove le attività insediate qualificano il contesto chiaramente come industriale. L'individuazione, qui come in altre aree del Trentino, di aree dalle dimensioni importanti da destinarsi a fini omogenei collocate a ridosso delle aste della rete viaria di maggiore importanza è ed è stata una scelta urbanistica di grande valenza territoriale. Non va oggi dimenticato quanto sia importante conservare tali ampie aree per rispondere alla specificità del settore secondario che rimane un settore importante dell'economia provinciale.

La modifica di esse dal livello provinciale a quello locale, aprendo a possibili usi multifunzionali, non può essere presa in considerazione in assenza di motivazioni socio-economiche e territoriali con riferimento allo scenario di sviluppo adottato dalla Comunità ma anche alle possibili ricadute su una scala più ampia. La Comunità dovrà rendere espresse le considerazioni di merito entro il piano in esame, rivalutando le proposte presenti in adozione preliminare, in base agli esiti di tali riflessioni.

Si osserva peraltro che la trasformazione di talune porzioni in aree produttive locali va necessariamente ponderata con attenzione e può essere una scelta valida solo se promossa nell'ottica del perseguimento di eventuali obiettivi di ridisegno urbano, rispetto ai quali il piano in

esame manca di motivazioni. Non risulta chiara la valenza della proposta rispetto all'intero comparto produttivo, agli effetti sulla viabilità e all'impianto edificatorio esistente, considerata in particolare la cortina edilizia prospiciente la viabilità principale dove va evitata la replica di fenomeni già studiati in corrispondenza dell'asse Riva del Garda-Arco.

Ai fini dell'integrazione entro il piano stralcio in esame di indirizzi e regole per la riqualificazione urbana sopra richiamata, la Commissione ritiene necessario integrare in misura sostanziale la documentazione di piano, riconducendo alle norme tecniche di attuazione (o ad un eventuale documento dedicato) tutti i contenuti strategici che possano configurarsi come indirizzo concreto per la progettazione degli interventi entro le aree produttive.

Relativamente ai rilievi resi con riferimento al piano della mobilità e attinenti l'hub in loc. Cretaccio (eventuale esistenza in attesa della eventuale realizzazione della tratta ferroviaria o nel caso di mancata realizzazione della stessa), si ritiene necessario approfondire e chiarire quali relazioni l'hub possa instaurare con il comparto delle aree produttive.

Le considerazioni qui riportate discendono dalla presa d'atto delle puntuali verifiche condotte dai vari Servizi provinciali che si sono espressi in seno alla Conferenza di Servizi, occasione nella quale è stato evidenziato che talune proposte avanzate dal piano stralcio, eccedono le competenze ad esso assegnate dalla l.p. n. 15/2015, come descritto nel prosieguo. Per tale ragione la CUP ha condiviso che è necessario che il piano stralcio introduca, in adozione definitiva, un chiaro distinguo tra i contenuti conformativi di competenza e le previsioni di indirizzo, da definirsi anche in ragione dell'esito degli approfondimenti sopra richiesti.

A tale proposito si precisa che compete allo strumento urbanistico della Comunità di valle la delimitazione e la disciplina delle aree produttive di livello provinciale e la riclassificazione, nei termini dell'articolo 23 della l.p. n. 15/2015; esorbita invece dalle competenze del piano in esame la revisione della disciplina delle aree produttive locali. Pertanto, l'introduzione di "Aree suscettibili di trasformazione/riqualificazione urbana" - mutuando le "Aree di riqualificazione urbana e territoriale" di cui all'articolo 34 del PUP - in corrispondenza di aree produttive locali che vengono riconosciute come meritevoli di qualificazione (es. varianti nn. 4, 9, 10, 11, 12, 16, 17, 18 e da 20 a 25) va ricondotta a mera previsione di indirizzo, considerato inoltre che il comma 3 del sopra richiamato articolo 34 dispone che l'individuazione di tali aree spetta ai PRG.

La sola variante n. 5 trasforma un'area produttiva provinciale in "Aree suscettibili di trasformazione/riqualificazione urbana" (ex cementificio, tra Varone e Fornace); considerato quanto indicato in merito alle competenze, si richiama che il piano stralcio può solo prevedere la riclassificazione ad area produttiva locale di tale area. Potrà comunque mantenere l'indicazione riferita alla riqualificazione nella forma di puntuale previsione per la specifica area.

Gli obiettivi di trasformazione/riqualificazione urbana potranno essere declinati entro uno specifico riferimento normativo, nella forma di indirizzo per gli approfondimenti di competenza del PRG, nel rispetto della destinazione produttiva.

A valle delle considerazioni qui richiamate, si rinvia agli esiti della Conferenza dei Servizi che la CUP ha fatto propri ed assunti come riferimento per la valutazione di competenza.

Valutazione ambientale strategica

La valutazione ambientale strategica redatta ai sensi dell'articolo 20 della l.p. n. 15/2015 e del d.P.P. 14 settembre 2006 n.15/68/Leg., come anticipato in premessa, si configura come un unico documento che tratta congiuntamente i temi dei due piani stralcio.

Nel merito della VAS, in occasione della Conferenza dei Servizi il Servizio Valutazioni e autorizzazioni ambientali ha rilevato che:

"per gli aspetti ambientali i due piani stralcio nel documento di valutazione potevano contenere argomentazioni più approfondite. A partire dal Documento preliminare si sta demandando a fasi successive il processo di valutazione, senza assicurare quegli approfondimenti auspicati delle tematiche con ricadute di valenza ambientale. I piani stralcio rappresentano peraltro una fase analitica molto importante, tuttavia mancante di alcune connessioni dirette con il Documento preliminare, come ad esempio il riferimento a "industria 4.0": se gli obiettivi nel Documento erano chiari, nel piano stralcio risultano indefiniti e, conseguentemente, pure le valutazioni di competenza sulle ricadute in termini ambientali. Pertanto rimane da valutare se tali approfondimenti mancanti nei Piani stralcio saranno affrontati in sede di predisposizione del PTC, così come peraltro poi confermato dai referenti della Comunità in sede di Conferenza. La valutazione ambientale dovrà affrontare gli aspetti ambientali per quanto attiene sia agli effetti determinati dal

cambio d'uso delle aree produttive oggetto di riqualificazione, sia per quanto attiene agli effetti determinati dagli spostamenti delle aree produttive ritenute non consone rispetto al sistema insediativo esistente. Un altro aspetto che si ritiene importante affrontare in modo approfondito nel rapporto ambientale, è la previsione del nuovo collegamento ferroviario e, in particolar modo, se risulta o meno contemplato anche come trasporto merci, in quanto determinerebbe delle inevitabili ricadute sulle caratteristiche del cosiddetto "hub" previsto in zona Cretaccio. Infine, il rappresentante del Servizio ha evidenziato che c'è un incremento della previsione del trasporto su acqua che interessano il lago di Garda e il lago di Ledro, con relativa apertura di nuovi porti e linee per traghetti. Tale previsione del piano per la mobilità, può avere degli effetti tali da richiedere forme di coordinamento provinciale o extraprovinciale; questo aspetto è da esaminare anche per gli effetti sulla qualità delle acque dei laghi che andrebbero quantomeno analizzati e precisati in sede di VAS".

Verifica preventiva del rischio idrogeologico

Sotto il profilo dei vincoli preordinati alla sicurezza del territorio, si fa presente che gli strumenti urbanistici devono assicurare il rispetto del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), della Carta di sintesi geologica provinciale - di cui è in vigore l'ottavo aggiornamento - nonché della Carta delle risorse idriche, di cui è in vigore il secondo aggiornamento, rinviando ad esse per la verifica di tutte le richieste di trasformazione urbanistica ed edilizia.

Sotto il profilo della verifica preventiva del rischio idrogeologico determinato dalla proposta di nuove previsioni urbanistiche, i Servizi provinciali competenti hanno espresso i seguenti pareri.

Servizio Geologico

Relativamente al piano stralcio delle aree produttive del settore secondario, il Servizio Geologico, con nota pervenuta in data 29 agosto 2019, ha comunicato quanto segue:

- "Variante 18: la previsione prevede lo stralcio dell'area produttiva per una destinazione di tipo residenziale. L'area in esame è limitrofa ad un'altra area in variante (n. 09) al PRG del Comune di Ledro, già analizzata che è interessata dalle medesime criticità geologiche. Si veda, pertanto, quanto già prescritto con nostra nota prot. 515046 di data 11 settembre 2018, allegata in copia alla presente.

- Variante 20: la previsione prevede lo stralcio dell'area produttiva per una destinazione di tipo residenziale con riqualificazione urbana. L'area si colloca ai piedi di un versante roccioso, in parte boscato, caratterizzato da possibili aree sorgenti di distacchi di masse litoidi. La Carta di Sintesi Geologica del PUP evidenzia questa criticità tramite una fascia ad elevata pericolosità che corre lungo il tratto basale del versante stesso e che interessa parte dell'area in variante. Si ritiene, pertanto, non ammissibile la variante in area ad elevata pericolosità ai sensi dell'art. 2 delle NdA della L.P. 7/2003.

- Variante 23: la previsione prevede lo stralcio dell'area produttiva per una destinazione di tipo residenziale. L'area, molto estesa, si colloca allo sbocco della conoide della Val da Vai. Pur non interessata da criticità di stretta competenza, si concorda con quanto evidenziato dal Servizio Bacini Montani nella nota prot. 518196 di data 22 agosto 2019, in relazione all'aumento del grado di rischio della variante ad R3 (rischio elevato) ed R4 (rischio molto elevato) del PGUAP.

- Variante 5: la previsione prevede la riqualificazione dell'area produttiva dismessa. In considerazione della presenza entro l'area di uno spesso e compatto deposito di origine fluviale, eventuali interventi di carattere edilizio per la riqualificazione dell'area dovranno essere subordinati ad uno studio di compatibilità che analizzi la pericolosità da crolli rocciosi o possibili distacchi di placche o massi non stabili.

- Variante 14 da produttiva locale a provinciale nei pressi di Maso Giare. Ogni intervento nel settore più a monte dell'area in esame deve essere subordinato ad uno studio geologico specifico che analizzi la pericolosità da crolli rocciosi e la stabilità del versante; inoltre deve suggerire le opportune opere di protezione dalle criticità gravanti su questo settore".

Servizio Bacini montani

In sede di Conferenza di Servizi, il Servizio Bacini montani, ha dato lettura del parere di data 22 agosto 2019 relativo al piano stralcio aree produttive del settore secondario che di seguito si riporta:

"Prima di procedere con l'esame delle singole varianti, si richiamano le seguenti precisazioni di carattere generale:

- gli strumenti urbanistici, per tutte le previsioni vigenti o adottate che non determinano un livello di rischio R3 o R4 o che non sono oggetto d'esame, devono in ogni caso assicurare il rispetto della Carta di sintesi geologica del PUP, il cui VIII aggiornamento è stato approvato dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 1813 del 27 ottobre 2014 e che, secondo l'art. 48, comma 1, delle norme di attuazione del nuovo PUP, costituisce il riferimento per ogni verifica delle richieste di trasformazione urbanistica ed edilizia in quanto prevalente rispetto a qualsiasi contenuto dei piani regolatori comunali;

- gli interventi che ricadono nelle fasce di rispetto idraulico di un corso d'acqua iscritto nell'elenco delle Acque Pubbliche (10 m di larghezza dalle sponde) o nell'ambito del demanio idrico provinciale devono

sottostare al dettato della legge provinciale 8 luglio 1976, n. 18 e s.m., "Norme in materia di acque pubbliche, opere idrauliche, e relativi servizi provinciali" e relativo Regolamento di attuazione (Decreto del Presidente della Provincia d.d. 20/09/2013 n. 22-124/Leg). Eventuali interventi sono in ogni caso autorizzati o concessi dallo scrivente Servizio, solamente se le condizioni idrauliche, patrimoniali o le necessità di gestione del corso d'acqua lo consentono;

- gli interventi in fregio ai corsi d'acqua, inoltre, devono rispettare i contenuti dell'art. 9 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette";

- gli interventi sui corsi d'acqua devono rispettare i contenuti degli artt. 28 e 29 del Capo V delle norme di attuazione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;

- gli interventi di sistemazione idraulico-forestale compresi quelli di manutenzione sui corsi d'acqua sono disciplinati dall'art. 89 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette";

Si evidenzia che le cartografie di piano devono assicurare la rappresentazione dei corsi d'acqua che interessano il territorio; la rete idrografica del Trentino è reperibile dal sito "DATI.TRENTINO.IT" - "IDROGRAFIA PRINCIPALE-PUP". Si rileva a tal proposito che molte varianti ricadono in corrispondenza della rete idrografica.

L'esame delle singole varianti è stato effettuato sia sulla base della cartografia relativa alla pericolosità in vigore (Carta di Sintesi geologica e Carta della pericolosità del PGUAP) che sulla base delle analisi, degli studi e dei dati disponibili presso lo scrivente Servizio e utilizzati per la redazione della nuova Carta della Pericolosità, non ancora in vigore, ma preadottata.

Sono state evidenziate per le singole varianti eventuali criticità, demandando ad una fase di progettazione / intervento o utilizzo dell'area, una valutazione della compatibilità del progetto con la fragilità dell'area medesima, anche se le varianti non comportano un cambio di destinazione d'uso o prevedono delle destinazioni urbanistiche migliorative rispetto al PRG in vigore. Il grado di approfondimento di tale valutazione deve essere commisurato all'importanza dell'intervento e al grado di pericolosità individuato per l'area.

Si sottolinea che per la valutazione del cambio di destinazione delle varianti si è presa a riferimento la tabella di raffronto 'Allegato - Relazione raffronto PGUAP', considerando, per le aree suscettibili a trasformazione /riqualificazione urbana, l'uso del suolo piu' gravoso (ABI), come indicato nella tabella suddetta.

VAR 02 A: Eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m. Una piccola parte della variante ricade in area ad elevata pericolosità della CSG e in area a rischio elevato R3 in base alla cartografia del PGUAP; pertanto eventuali interventi sono rispettivamente disciplinati dall'art 2 delle N.d.A. del PUP e dall'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP. Inoltre le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio evidenziano che l'area presenta delle criticità per la vicinanza al rio Bordellino di Varignano e al torrente Varone; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

VAR 02 B: Le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio evidenziano che l'area presenta delle criticità per la vicinanza al rio Bordellino di Varignano e al torrente Varone; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

VAR 02 C: Le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio evidenziano che l'area presenta delle criticità per la vicinanza al rio Bordellino di Varignano e al torrente Varone; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

VAR 03 A: Si segnala che la variante si localizza tra due rii coperti dei quali si deve tenere conto in caso di eventuali interventi.

VAR 03 B: Si segnala che la variante si localizza tra due rii, a tratti coperti, dei quali si deve tenere conto in caso di eventuali interventi.

VAR 04: Negativo per la parte ricedente in area ad elevata pericolosità del PGUAP e della CSG in quanto la variante determina un aumento del grado di rischio da R3 a R4. Si segnala che la variante ricade in parte in corrispondenza del demanio idrico provinciale; l'utilizzo del demanio è soggetto a concessione ai sensi della L.P. 18/76. In caso di interventi di riqualificazione urbana che prevedano demolizione e ricostruzione degli edifici il progetto deve prevedere di riportare a cielo aperto il tratto coperto di corso d'acqua che interessa l'area. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

VAR 05: Si segnala che la variante si localizza in prossimità di un tratto coperto (per un tratto lo intercetta), del quale si deve tenere conto in caso di eventuali interventi. In sede progettuale va studiata la possibilità di riportare a cielo aperto il corso d'acqua.

VAR 07: Si segnala che la variante si localizza in prossimità di un tratto coperto (per un tratto lo intercetta), del quale si deve tenere conto in caso di eventuali interventi. In sede progettuale va studiata la possibilità di riportare a cielo aperto il corso d'acqua. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m. Una piccola parte della variante ricade in area ad elevata pericolosità della CSG e in area a rischio elevato R3 in base alla

cartografia del PGUAP; pertanto eventuali interventi sono rispettivamente disciplinati dall'art 2 delle N.d.A. del PUP e dall'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP.

VAR 08 A: Si segnala che la variante ricade in parte in corrispondenza del demanio idrico provinciale; l'utilizzo del demanio è soggetto a concessione ai sensi della L.P. 18/76. La variante intercetta anche un tratto coperto di corso d'acqua, del quale si deve tenere conto in caso di eventuali interventi. Eventuali progetti sull'area che prevedano demolizione e ricostruzione degli edifici devono prevedere di riportare a cielo aperto il tratto coperto di corso d'acqua che interessa l'area. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m. Una piccola parte della variante ricade in area ad elevata pericolosità della CSG e in area a rischio elevato R3 in base alla cartografia del PGUAP; pertanto eventuali interventi sono rispettivamente disciplinati dall'art 2 delle N.d.A. del PUP e dall'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP.

VAR 08 B: Si segnala che la variante ricade in parte in corrispondenza del demanio idrico provinciale; l'utilizzo del demanio è eventualmente soggetto a concessione ai sensi della L.P. 18/76

VAR 10: Si segnala che la variante si localizza tra due rii, coperti, dei quali si deve tenere conto in caso di eventuali interventi.

VAR 12: Le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi / fluviali; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

VAR 14: Si segnala che la variante si localizza in prossimità di un corso d'acqua (rio Patone) che va salvaguardato e del quale si deve tenere conto in caso di eventuali interventi. La variante ricade anche in corrispondenza del demanio idrico provinciale al quale va attribuita destinazione opportuna; l'utilizzo del demanio è eventualmente soggetto a concessione ai sensi della L.P. 18/76.

Si rileva che l'area è interessata da una fascia ad elevata pericolosità della CSG che risulta sfasata rispetto al reale andamento del corso d'acqua; in caso di intervento la fase progettuale deve comunque considerare i vincoli imposti da tale pericolosità e proporre, se necessario, un'interpretazione e ridefinizione del limite dell'area suddetta ai sensi dell'art 3, comma 5, delle N.d.A. del PUP.

Infine eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

VAR 15: La variante ricade in parte in corrispondenza del rio Masolivo. Eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

Si rileva che una piccola parte della variante ricade in area ad elevata pericolosità della CSG e in area a rischio elevato R3 in base alla cartografia del PGUAP; pertanto eventuali interventi sono rispettivamente disciplinati dall'art 2 delle N.d.A. del PUP e dall'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP. Una parte dell'area ricade in area critica recuperabile della CSG e pertanto disciplinata dall'art. 3 delle N.d.A. del PUP.

Le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio, inoltre, evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi / fluviali; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

VAR 16: Negativo in quanto l'area è ad elevata pericolosità per la Cartografia del PGUAP e pertanto comporta un aumento del grado di rischio. Inoltre la variante contrasta con l'art 2 delle N.d.A. del PUP (elevata pericolosità della CSG).

Si rileva inoltre che anche in base alle analisi disponibili presso lo scrivente Servizio l'area presenta delle criticità per problematiche torrentizie / fluviali.

Infine eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

VAR 17: Le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi / fluviali; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

VAR 18: Le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio evidenziano che parte dell'area presenta delle criticità per problemi torrentizi / fluviali; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

VAR 19 A: Le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi / fluviali; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

VAR 19 B: Le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio, inoltre, evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi / fluviali; pertanto in fase di progettazione eventuali interventi sull'area devono essere supportati da un approfondimento che valuti la compatibilità del progetto con la pericolosità dell'area.

VAR 20: Si evidenzia che il versante a monte della variante è interessato da alcuni impluvi dei quali si deve valutare la possibile interferenza con l'area d'interesse, in caso di intervento.

VAR 22: Eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.

VAR 23: Negativo per la parte ricadente in area ad elevata pericolosità del PGUAP e della CSG in quanto la variante determina un aumento del grado di rischio da R3 a R4 e contrasta con l'art. 2 delle N.d.A. del PUP.

Negativo anche per la parte ricadente in area critica recuperabile in quanto la variante determina un aumento del grado di rischio (R3). Per questa parte di variante il parere può essere, eventualmente, rivisto sulla base di uno studio di compatibilità redatto ai sensi dell'art. 17 delle N.d.A. del PGUAP. Si rileva che anche le analisi disponibili presso lo scrivente Servizio evidenziano che l'area presenta delle criticità per problemi torrentizi / fluviali. Inoltre eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico (10 m) devono essere autorizzati dallo scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m".

Servizio prevenzione e rischi

Il Servizio prevenzione e rischi, con parere pervenuto in data 26 luglio 2019, ha comunicato quanto segue.

"Nessuna, tra le "aree produttive del settore secondario" della Comunità in questione interessate dalla variante al PTC, risulta essere soggetta al pericolo di fenomeni valanghivi. [omissis] Quindi, concordando per quanto di competenza con le valutazioni di carattere generale espresse nelle *Relazioni illustrative*, si esprime parere favorevole sugli stralci relativi alle aree produttive [omissis] del Piano Territoriale della Comunità Alto Garda e Ledro. Si conferma infine che lo scrivente Ufficio valuterà le eventuali situazioni di rischio, generato dalla presenza del pericolo valanghivo, in occasione dell'adozione, da parte dei singoli comuni, dei nuovi *Piani Regolatori Generali* di dettaglio".

Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia

L'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia ha trasmesso il proprio parere a valle della Conferenza dei Servizi, in data 4 settembre 2019 e ha evidenziato quanto segue.

"A seguito della Vostra lettera di richiesta parere di data 23 luglio 2019 prot. 461066 sul piano stralcio in oggetto, presa visione della documentazione resa disponibile in rete, si formulano per aspetti attinenti il rischio idrogeologico le seguenti considerazioni di carattere generale anche con riferimento alla delibera della Giunta Provinciale n. 1984 del 22 settembre 2006 e ss.mm., e alla nota prot. 324410 inviata del 19 giugno 2015 relativa alla nuova metodologia di istruttoria condotta dalla scrivente Agenzia.

Si prende atto che nel documento Produttivo_relazione raffronto PGUAP prodotto dalla Comunità si è assunto per il cambio di destinazione d'uso da "aree produttive" ad "aree suscettibili a trasformazione/riqualificazione urbana", in via cautelativa, la classificazione ABI per l'uso del suolo PGUAP come massimo livello di Uso del suolo pianificato di trasformazione.

Il documento Produttivo_relazione raffronto PGUAP prodotto dalla Comunità e le relative Tavole di piano (Tav. PGU OG, 1G, 2G, 3G) evidenziano in particolare che le nuove destinazioni proposte "aree suscettibili a trasformazione/riqualificazione urbana" - (ABI) generano incrociate con pericolosità moderate 0,8 e/o elevate 1 in alcune loro parti anche nuovi rischi idrogeologici elevati (R3) e molto elevati (R4). (...)

Si evidenzia che per le previsioni generanti un nuovo rischio idrogeologico R3 ai sensi dell'art. 17 comma 1 lettera d) delle norme di attuazione del PGUAP è prevista la stesura di un apposito Studio di compatibilità che analizzi dettagliatamente le condizioni di rischio e definisca gli accorgimenti costruttivi, localizzativi e architettonici per la realizzazione degli interventi e la loro utilizzazione, in modo da tutelare l'incolumità delle persone e ridurre la vulnerabilità dei beni.

Si ritiene pertanto ove la previsione sia definitiva, che sia redatto il richiesto studio di compatibilità sopracitato.

I cambi di destinazione d'uso generanti in previsione invece un nuovo rischio idrogeologico R4 non sono ammissibili.

Resta fermo in ogni caso al parere di merito espresso sulle singole varianti dalle Strutture competenti in materia di pericolo idrogeologico anche con riferimento alla valutazioni relative alla nuova Carta di sintesi della pericolosità in fase di preadozione".

Verifica rispetto al quadro strutturale del nuovo Piano urbanistico provinciale

Premesso che con la l.p. 27 maggio 2008, n. 5 è stato approvato il nuovo Piano urbanistico provinciale, entrato in vigore il 26 giugno 2008, il piano stralcio delle aree produttive in esame deve assicurare la coerenza sia sotto il profilo ambientale che insediativo e infrastrutturale con il quadro definito dal nuovo PUP.

Si riportano di seguito, suddivise per ambiti tematici, le osservazioni riportate dai vari Servizi provinciali, in sede di Conferenza di Servizi istruttoria, in merito alle relazioni tra i contenuti della variante in esame e gli elementi caratterizzanti l'inquadramento strutturale del nuovo Piano urbanistico provinciale.

Verifica della variante sotto il profilo urbanistico e paesaggistico

Tenuto conto della differente valenza delle previsioni aventi carattere conformativo del piano stralcio rispetto a quelle di carattere orientativo, si richiama che è necessario provvedere alla differenziazione nelle cartografia di piano.

Va sottolineato che alcuni contenuti (si veda in particolare la parte sui "Paesaggi industriali") del Documento preliminare definitivo risultano richiamati nelle relazioni allegate ai piani stralcio, ma non trovano un chiaro riscontro nel Documento di valutazione ambientale strategica rispetto alla coerenza tra i piani stralcio in esame e il medesimo Documento. La necessità di progettare sistemi di rinaturalizzazione in grado di rendere queste grandi parti di edificato più integrate con il paesaggio circostante, il tema delle coperture ipotizzando soluzioni, oramai largamente utilizzate, di tetto verde, l'approfondimento rispetto alla grande area della cartiera, sono temi da approfondire rispetto alle indicazioni programmatiche contenute nel Documento preliminare. Tali approfondimenti dovranno condurre necessariamente a scelte di indirizzo per la progettazione.

Si richiamano le osservazioni che l'UMSE Industria, sviluppo economico e ricerca ha fornito in occasione della Conferenza di Servizi, anticipando i contenuti del parere trasmesso in data 30 agosto 2019:

"Con riferimento alla Vostra nota pari oggetto di data 23 luglio 2019, prot S013/2019/461066/18.2.2-2019-56 relativamente al piano stralcio delle Aree produttive del settore secondario adottato con delibera del Consiglio della Comunità Alto Garda e Ledro nr. 35 di data 29 novembre 2018 si esprimono le seguenti considerazioni. Il Piano non prevede alcun aumento delle aree destinate ad impianti produttivi uniformandosi al principio del risparmio del territorio. provvedendo però ad una riclassificazione delle aree stesse. Tale operazione può essere distinta in tre diverse tipologie, che nel loro insieme vanno ad interessare circa un terzo delle aree produttive esistenti, e più precisamente: 1. individuazione delle "aree suscettibili a trasformazione/riqualificazione urbana" per un totale di 171.630,31 mq; 2. riclassificazione di aree produttive di interesse provinciale ad aree produttive di interesse locale per un totale di 306.095,22 mq; 3. riclassificazione di aree produttive di interesse locale ad aree produttive di interesse provinciale per un totale di 185.659,01 mq. Per quanto riguarda la prima tipologia si sottolinea come la stessa individui zone con evidenti problemi di connessione alla rete viaria principale, vicinanza con zone a destinazione residenziale per cui l'utilizzo a scopo produttivo risulta difficile e complesso o aree inutilizzate e da riqualificare data la cessazione dell'attività produttiva. Seppur nella relazione accompagnatoria si puntualizzi che "la previsione non determina l'allontanamento e/o la chiusura delle attività produttive esistenti ma ne facilita il trasferimento in idonee aree produttive appositamente approntate allo scopo" viste le problematiche specifiche si ritiene altamente probabile che col tempo la destinazione produttiva dovrà essere rivista, demandandone il governo ai singoli PRG (art. 3 norme di attuazione). Si ritiene valida e condivisibile la scelta effettuata da codesta comunità in quanto le aree individuate non hanno obiettivamente più le caratteristiche di aree produttive in quanto gli attuali problemi di compatibilità risultano difficilmente superabili, consentendo una maggiore vivibilità del territorio. Per quanto riguarda la riclassificazione delle aree di interesse provinciale e aree di interesse locale e viceversa si nota come vi siano sostanziali differenze riguardanti le motivazioni a sostegno delle scelte effettuate. In particolare in val di Ledro, dove vi è una maggiore frammentazione e parcellizzazione delle aree produttive vengono create due zone di interesse provinciale. situate lungo la viabilità principale e facilmente collegabile alla stessa, in modo da favorire il ricollocamento delle aziende poste all'interno dei centri abitati o con problemi di accesso. Tale decisione è sicuramente condivisibile in quanto porta ad una concentrazione delle attività produttive consentendo un risparmio del territorio ed ad riqualificazione del tessuto urbano e costituisce una logica attuazione di quanto previsto nel paragrafo precedente. La declassificazione delle aree a livello locale avviene invece unicamente in maniera non organica nei comuni di Riva del Garda ed Arco, dove vi è sicuramente una maggiore concentrazione di attività e un diverso uso e valore del territorio. Si sottolinea come tale modifica comporti un più ampio ventaglio di attività insediabili con una maggiore apertura verso le attività commerciali e terziarie e quindi anche una maggiore appetibilità dell'area. Dalla relazione accompagnatoria non sembra emergere un disegno urbanistico complessivo logico riguardo alle decisioni effettuate. ma che le stesse derivino dal mero riconoscimento dello stato di fatto venutosi a creare, senza analizzare compiutamente i motivi del contrasto con la destinazione zonale corretta, o dal recepimento di osservazioni presentate dai proprietari degli insediamenti esistenti. Si consiglia pertanto di effettuare un'analisi più approfondita relativa ad ogni singola area e, se del caso, rivedere le scelte effettuate. Per quanto riguarda la normativa si rileva il contrasto dell'art. 4 con la normativa provinciale. La definizione delle attività ammesse all'interno delle zone produttive di livello locale è definita da un puntuale elenco contenuto all'interno dell'art. 33 delle norme di attuazione del PUP e dall'art. 118 della L.P. 15/2015 e s.m. e non in base all'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane. Si consiglia inoltre di valutare con attenzione la prescrizione contenuta all'interno del comma 3 dell'art. 6 in cui viene prescritta una pavimentazione permeabile per le aree di parcheggio e manovra all'interno delle aree produttive, tenendo debitamente conto delle eventuali conseguenze in caso di sversamenti accidentali di sostanze pericolose".

Norme tecniche di attuazione

Le norme tecniche di attuazione dovranno essere integrate dalle disposizioni attinenti i contenuti conformativi, che dovranno essere posti in evidenza negli elaborati cartografici. Dovranno inoltre essere individuati i termini entro i quali gli strumenti urbanistici comunali saranno chiamati ad adeguarsi ai contenuti conformativi dei due piani stralcio.

In termini generali si evidenzia che il documento normativo risulta carente di alcuni contenuti fondamentali, quali rimandi alle discipline delle aree produttive locali dei singoli PRG, rinvii alla disciplina provinciale in merito alle possibili attività o funzioni insediabili, possibilità di deroghe, etc.

L'articolo 3 "Aree suscettibili di trasformazione/riqualificazione urbana" delle norme di attuazione del piano stralcio dovrà essere integralmente rivisto in ragione di quanto indicato in precedenza.

La disciplina di riferimento va riformulata con riferimento al parere della UMSE Industria, sviluppo economico e ricerca, all'art. 118 della l.p. n. 15/2015 e va necessariamente rivista la definizione delle attività ammesse all'interno delle zone produttive.

Cartografia

Si segnala inoltre che dovrà essere prodotta la cartografia con lo stato finale delle previsioni; negli elaborati di progetto le aree individuate come interessate da declassamento a produttive locali o quelle interessate dalla riclassificazione come produttive provinciali dovranno essere rappresentate rispettivamente come aree produttive locali e provinciali.

Sia chiarito che le centrali elettriche, le aree a cava e le discariche sono rappresentate a mero titolo ricognitivo. Si verifichi la perimetrazione della variante n. 13 (Arco, Maza) che è individuata come "discarica da riqualificare" dal piano stralcio e che interessa destinazioni varie del PUP (Area agricola di pregio, Aree boscate; Rete idrografica: torrenti; Viabilità principale esistente) e del PRG (Discarica rifiuti solidi urbani; Area a bosco; Area agricola locale ed area agricola di pregio; Viabilità di 2^a cat di progetto con relativa fascia di rispetto; Elettrodotti con relativa fascia di rispetto; Sito da bonificare, art.54bis; Elettrodotti).

In merito alla variante n. 22 (Lenzumo, Ledro) vista la presenza dell'edificio storico schedato che interessa l'intera area, sia chiarito che l'eventuale intervento di riqualificazione e trasformazione - a cui il piano stralcio indirizza - dovrà tenere conto della preesistenza.

Si richiamano inoltre talune modifiche che vanno rese evidenti e delle quali la relazione deve recare traccia e fornire motivazioni:

- L'area di p.ed. 1682 CC Arco – zona produttiva - (area produttiva provinciale esistente nel PUP) è stata indicata come "centrali elettriche esistenti" in sintonia con il PRG vigente, senza tuttavia essere indicata come modifica.
- L'area di p.ed. 3927 CC Riva – zona cartiere del Garda – (area produttiva provinciale di progetto del PUP) è stata ridotta sulla base del PRG vigente, senza tuttavia essere indicata come modifica.
- L'area produttiva provinciale esistente di loc. Gavazzo è stata ridefinita in corrispondenza di p.ed. 594/1 CC Riva sulla base del vigente PRG (piccola parte di insediamento storico nel PUP), senza essere segnalata come modifica.
- L'area produttiva provinciale di Riva – loc. Fornace è stata ridefinita sulla base del vigente PRG.

Si informa che talune previsioni urbanistiche promosse attraverso l'adozione preliminare del PRG di Ledro, intervenuta in data 18 giugno 2019, interessano aree per le quali il presente piano stralcio ha proposto delle modifiche.

Si richiama la necessità di ricondurre le previsioni di ambo i piani stralcio entro un'unica rappresentazione cartografica e un unico documento normativo, al fine di comporre, nel tempo il quadro di riferimento complessivo del PTC. A tali elaborati di sintesi andranno ricondotti anche i contenuti del piano stralcio in materia di commercio.

Aree agricole e aree agricole di pregio

Il Servizio Agricoltura, con parere di data 01 agosto 2019, ha comunicato che per quanto di competenza non vi sono osservazioni da esprimere relativamente al presente piano stralcio.

Reti per la mobilità

Viabilità

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle previsioni che interessano il piano stralcio delle aree produttive del settore secondario si riporta di seguito il parere del Servizio Opere stradali e ferroviarie e del Servizio Gestione strade, pervenuto in data 29 agosto 2019.

“Si riscontra la richiesta di codesta spett/le amministrazione dd. 23 luglio 2019 prot. n. 461066, riguardante il piano stralcio aree produttive del settore secondario della Comunità Alto Garda e Ledro.

In merito alle varianti proposte, valutati gli elaborati prodotti, si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, subordinandole al recepimento delle seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

1- In merito ad ogni tipo di intervento previsto in fascia di rispetto stradale, si raccomanda di attenersi a quanto prescritto nella delibera della giunta provinciale n.909 dd. 3 febbraio 1995 come riapprovato con delibera della giunta provinciale n.890 dd. 5 maggio 2006, e successivamente modificato con deliberazioni n. 1427 dd. 1 luglio 2011 e n. 2088 dd. 04 ottobre 2013. Si raccomanda altresì di evidenziare graficamente negli elaborati di piano, per lo meno lungo le sedi viarie di competenza provinciale, l'ingombro determinato dalle relative fasce di rispetto, determinate ai sensi della sopraccitata delibera e decreto del presidente della repubblica. Dette fasce devono essere riportate in maniera continua e con il corretto rapporto scalare anche all'interno dei centri abitati.

2- Indipendentemente dal parere qui espresso, qualora gli interventi previsti dalla variante in esame riguardino, sia direttamente, come nel caso di ampliamento, rettifiche planimetriche e/o altimetriche, sia indirettamente, come nel caso di accessi a diversi utilizzi anche parziali, strade provinciali e/o statali, dovranno essere acquisiti i necessari nullaosta o autorizzazioni di competenza del Servizio Gestione Strade, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

3- Per migliorare ed incentivare la mobilità sostenibile in bicicletta, con riferimento all'allegato A della L.P.6/2017 “Pianificazione e gestione degli interventi in materia di mobilità sostenibile”, si valuti la possibilità di inserire nelle norme di attuazione quanto segue: “Negli edifici pubblici e di interesse pubblico di nuova costruzione ed in quelli soggetti a ristrutturazione edilizia o demolizione e ricostruzione, prevedere degli spazi coperti e sicuri per il ricovero dei veicoli biciclette (in misura adeguata), compatibilmente con la disponibilità di spazio”.

4- Ai fini del codice della strada (D.Lgs. 285/1992 “Nuovo codice della strada”) le piste ciclabili e ciclopedonali sono di fatto delle strade che possono contribuire in modo importante alla mobilità sulle brevi distanze (fino a 5-8 km), pertanto si consiglia di inserirle nelle cartografie di piano (PAP-0A, PAP-1P, PAP-2P, PAP-3P e PAP-OP) tra le infrastrutture della mobilità territoriale (previsioni P.T.C.) come rete stradale territoriale, con una specifica simbologia. Tale indicazione andrà recepita anche all'interno del piano stralcio della mobilità, oggetto di distinto parere”.

Tutela dell'aria, dell'acqua, del suolo

Riguardo gli interventi proposti dal piano stralcio delle aree produttive, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente con trasmissione di data 07 agosto 2019 ha espresso il seguente parere di merito:

TUTELA DEL SUOLO

In merito ai “Siti Inquinati” (SIN) ed ai “Siti Bonificati” (SIB), si evidenziano le varianti n. 13 (discarica da riqualificare) con in SIN006017 e la variante n. 19A (produttiva locale da riclassificare) dove vi è sovrapposta una ex discarica di RSU bonificata (SIB 198013). Il secondo sito deve essere individuato nella cartografia del PRG attraverso un apposito retino sovrapposto all'attuale destinazione d'uso, con uno specifico rimando nelle Norme di attuazione. Attualmente, i siti di ex discariche RSU SOIS bonificate e vengono individuati in Anagrafe sull'intera particella catastale, oppure non hanno un'area specifica. Per maggiori dettagli si rimanda all'ADEP – “Ufficio Ciclo dei rifiuti e bonifiche dei siti contaminati” che si sta adoperando per ridefinire la corretta perimetrazione delle ex discariche RSU SOIS bonificate presenti sul territorio provinciale, pertanto l'esatta estensione areale di tale sito deve essere verificata presso codesto ufficio.

TUTELA DELLE ACQUE

Nell'ottica di una maggior tutela delle acque, si ricorda l'importanza di mantenere, in generale lungo tutti i corsi d'acqua, la fascia di vegetazione riparia di almeno 10 metri (L.P. 11/2007 e art. 25 d.P.P. 20 settembre 2013 n. 22-124/Leg), laddove presente, evitando interventi di modifica di destinazione d'uso che possano compromettere o ridurre tale fascia. La vegetazione riparia, infatti, effettua un'importante azione tampone che regola i flussi di nutrienti dal territorio verso i corsi d'acqua. In particolare, si segnala le varianti n. 04 (vicino al rio Galanzana), n. 16-17 (vicine al torrente Ponale), n. 22 (vicino al torrente Assat) e n. 23 (vicino al rio Val dei Vai) tutte aree

produttive da riqualificare per le quali sarebbe auspicabile prevedere una distanza di almeno 10 metri, mantenendo ed incentivando l'eventuale fascia di vegetazione riparia presente.

La Carta delle risorse idriche, redatta in attuazione dell'art. 21 delle Norme di Attuazione del PUP, approvata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2248 del 5 settembre 2008 e successivamente aggiornata, riporta la Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, distinguendo tra zona di tutela assoluta, di rispetto idrogeologico e di protezione per pozzi, sorgenti e captazioni superficiali delle acque selezionate destinate al consumo umano.

In particolare si evidenzia che la variante n. 02C (produttiva esistente) ricade in un'area di rispetto idrogeologico di un pozzo in cui è vietato: "[...] dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati; accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade, impianti di trattamento e gestione di rifiuti; stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli."

Le varianti che ricadono in zone di protezione di pozzi sono invece le n. 02A e 02B (produttive esistenti) ove è fatto divieto, "[...] fermi restando i vincoli e le prescrizioni di carattere igienico-sanitario, gli strumenti di pianificazione territoriale possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, turistici, produttivi, agroforestali e zootecnici. Gli interventi riguardanti la dispersione degli scarichi in suolo – ad eccezione delle acque bianche non inquinate – lo stoccaggio di rifiuti, reflui e sostanze chimiche pericolose, la realizzazione di depositi di combustibili liquidi sono subordinati alle prescrizioni contenute in una specifica relazione idrogeologica redatta da un geologo abilitato."

INQUINAMENTO ACUSTICO

Aree residenziali in prossimità di sorgenti di rumore.

In via generale, per assicurare il rispetto della compatibilità acustica delle aree artigianali nella quali operano la Ditta del settore secondario, è necessario che le scelte urbanistiche siano compatibili con quanto pianificato dalla Classificazione acustica (ove presente) dei territori comunali, essendo questa riconosciuta quale principale strumento di sviluppo e salvaguardia del territorio in materia di rumore. A tal fine, è necessario che la costituzione del nuovo assetto urbanistico oggetto di istanza alla variante al P.R.G. non trascuri i possibili effetti riversati sulla popolazione esposta al rumore. Inoltre, si raccomanda di non voler disperdere questa preziosa opera di tutela della salute delle persone esposte al rumore, in carenza della quale alimentare quei conflitti perseguiti dalla Legge n. 447/95. Per questo, si ritiene utile che le varianti proposte con l'introduzione di nuove aree produttive vogliano considerare che:

- le modifiche invocate al P.R.G. non dovranno comportare un incremento del rumore prodotto dalla Ditta nei pressi dei ricettori (edifici) ad uso abitativo esistenti;
- le attività eseguite nelle aree oggetto di proposta di variante al piano dovranno risultare compatibili con la normativa in materia inquinamento acustico, ovvero dovranno prevedere idonei sistemi atti a ridurre al minimo la diffusione del rumore verso l'ambiente esterno all'area artigianale nella quale opera la Ditta, sotto il distinto profilo della salute ambientale e della salute umana, quali fasce cuscinetto, schermi protettivi o l'insediamento esclusivo di impianti o attività a basso impatto, quali aree di deposito, al fine di evitare l'insorgere di possibili "salti di classe" richiamati dall'articolo 4, comma 1, lettera a), della L.447/95;
- le varianti eventualmente introdotte dovranno tenere conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio e delle relative ricadute in termini di rumore, operando un adeguato ed opportuno raccordo fra le previsioni del piano urbanistico e la classificazione acustica vigente, ricordando che il peggioramento della classificazione acustica del territorio è, in linea di principio, contraria allo spirito invocato dalla normativa di settore in capo alla L.447/95.

Alla luce di quanto sopra esposto, è utile che i Comuni riconoscano opportuni vincoli edificatori attraverso cui offrire sufficienti elementi di salvaguardia atti ad evitare che le scelte urbanistiche prospettate dalla introduzione tali aree, non aggravino il disturbo a carico della popolazione esposta al rumore dell'attività, nel rispetto della regola tassativa che, nella redazione dei nuovi strumenti urbanistici o nell'adozione di varianti, le destinazioni d'uso devono, a pena di nullità, essere stabilite in modo da prevenire o contenere i disturbi causati alla popolazione esposta al rumore.

Da quanto sopra esposto, resta in ogni caso fatto salvo che le domanda di autorizzazione all'edificazione o all'installazione di nuovi impianti dovranno essere accompagnate da una documentazione di previsione di impatto acustico, redatta ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della menzionata L.447/95, da un Tecnico Competente in Acustica Ambientale di cui all'articolo 2, comma 6, della medesima Legge quadro.

In particolare le varianti n. 01, n. 10, n. 11, n. 12, n. 17, n. 18, n. 24 e n. 25 riguardano introduzione di aree produttive o riqualificazione delle stesse in vicinanza ad aree residenziali e quindi interessate dal presente capitolo".

Servizio gestione impianti (ADEP)

In occasione della Conferenza di servizi il Servizio Gestione impianti ha osservato che un primo tema è di carattere generale, ed è inerente alle aree produttive, dove lo stesso Servizio risulta indirettamente interessato in considerazione del fatto che queste attività scaricano i reflui nelle fognature. Bisogna considerare che in alta stagione turistica i tre impianti di depurazione del Basso Sarca lavorano al di sopra delle loro potenzialità. Inoltre, che ci sono continue forme di espansione urbana che apportano ulteriori carichi alle fognature. Ha quindi evidenziato che sarebbe importante che il tema dello smaltimento dei reflui venisse trattato dal piano stralcio all'interno di un ragionamento di insieme, verificando, relativamente allo spostamento delle attività produttive, dove afferiscono gli scarichi. Ha osservato poi che l'attuale piano di risanamento delle acque del 2012 ha una previsione globale che prevede il trasferimento dei liquami - tra i quali anche quelli provenienti tramite pompaggio dal Basso Sarca - in un nuovo impianto da rilocalizzare.

Servizio foreste e fauna

Il Servizio Foreste e fauna, con parere di data 29 agosto 2019, ha comunicato che "per quanto di competenza, il parere è preliminarmente positivo, rimandando alle istruttorie dei progetti eventuali successive valutazioni di merito".

Servizio Minerario

Relativamente al piano stralcio delle aree produttive si riporta il parere del Servizio minerario di data 29 agosto 2019:

"Con riferimento alla Vostra richiesta di parere, a seguito dell'esame istruttorio, tenuto conto che il piano stralcio delle attività produttive del settore secondario costituisce lo stralcio del Piano territoriale della Comunità (di seguito PTC), ossia lo strumento di pianificazione territoriale che definisce, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per lo sviluppo della comunità, con l'obiettivo di conseguire un elevato livello di sostenibilità e competitività del sistema territoriale, di stretta integrazione tra gli aspetti paesaggistici, insediativi e socio-economici, di valorizzazione delle risorse e delle identità locali, per quanto di competenza si evidenzia che nell'ambito territoriale di riferimento sono presenti cinque aree estrattive individuate dal Piano cave: "Patom" - Tav. 18 (calcare-inerti-argilla) ubicata nel Comune di Arco; "Piscolo" - Tav. 19.01 (argilla) ubicata nel Comune di Arco; "Collongo" - Tav. 53 (inerti) ubicata nel Comune di Dro; "Ischia di sotto" - Tav. 151 (argilla) ubicata nel Comune di Dro; "Mala" - Tav. 76 (inerti-calcare) ubicata nel Comune di Nago-Torbole.

Ciò premesso, in merito a ciascuna area estrattiva si rileva quanto segue:

1. AREA ESTRATTIVA "PATOM" – TAV. 18 PIANO CAVE

1a) Il piano stralcio del PTC prevede una perimetrazione (shapefile retino "L108") leggermente difforme rispetto a quella stabilita dal Piano cave.

1b) Il piano stralcio del PTC (previsione n.14 identificata con retino "V100") che prevede la riclassificazione da "area produttiva del settore secondario a livello locale di progetto" - così come individuata dal PUP - ad "area produttiva del settore secondario a livello provinciale di progetto" (retino "D102"), interessa quella porzione di area estrattiva individuata dal Piano cave in cui è presente l'impianto ad uso non esclusivo di cava per il quale è stato rilasciato il parere dal Comitato tecnico interdisciplinare cave ai sensi dell'art. 5 della L.P. 7/2006.

1c) Il progetto di coltivazione in prossimità dell'impianto prevede di non coltivare, verrà effettuata solo la riprofilatura del versante ai fini del ripristino e il mantenimento dell'impianto a coltivazione conclusa.

1d) Il Piano regolatore generale (di seguito PRG) prevede su tutta l'area la destinazione di cava (simbolo "cv"); riguardo all'impianto di riciclaggio di rifiuti inerti il PRG individua un "Piano attuativo ai fini speciali PS n. 13" (retino "Z502" - all'art. 66 delle norme di attuazione del PRG) finalizzato alla realizzazione di strutture ed impianti di stoccaggio, trattamento e betonaggio (art. 80 e art. 26 delle Norme di Attuazione del PRG).

1e) Si dà atto che l'impianto in oggetto, come si evince dal progetto di cava, rientra nell'area localizzata dal Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti.

1f) Si dà inoltre atto che l'art. 33 comma 8 delle norme di attuazione del PUP stabilisce che l'utilizzo delle aree di livello provinciale di progetto è subordinato all'approvazione da parte del Comune di un apposito piano attuativo, finalizzato al razionale utilizzo delle aree e alla loro riqualificazione insediativa.

2. AREA ESTRATTIVA "PISCOLO" – TAV. 19.01 PIANO CAVE

2a) Il piano stralcio del PTC prevede una perimetrazione (shapefile retino "L108") difforme rispetto a quella stabilita dal Piano cave.

2b) Il piano stralcio del PTC non prevede nell'area di cava alcuna zona produttiva del settore secondario.

3. AREA ESTRATTIVA "COLLONGO" – TAV. 53 PIANO CAVE

3a) Il piano stralcio del PTC prevede una perimetrazione (shapefile retino "L108") difforme rispetto a quella stabilita dal Piano cave.

3b) Il piano stralcio PTC individua una zona identificata come "area produttiva del settore secondario provinciale di riserva (retino "D103") in corrispondenza dell'area estrattiva in cui è ubicato un impianto di selezione inerti ad uso esclusivo della cava (autorizzato ai sensi dell'art.14 della L.P. 7/2006).

4. AREA ESTRATTIVA "ISCHIA DI SOTTO" – TAV. 151 PIANO CAVE

4a) Si fa presente che l'area, ancorchè prevista dal Piano cave, fino ad oggi non è stata attivata.

4b) Il piano stralcio del PTC in esame non delimita l'area estrattiva.

5. AREA ESTRATTIVA "MALA" – TAV. 76 PIANO CAVE

5a) Il piano stralcio del PTC prevede una perimetrazione dell'area estrattiva in superficie (shapefile retino "L108") difforme rispetto a quella prevista dal Piano cave. Manca inoltre la perimetrazione dell'area estrattiva in sotterraneo.

5b) Il piano stralcio del PTC, nelle immediate vicinanze dell'area estrattiva prevista dal Piano cave, individua alcune zone produttive del settore secondario che non interferiscono con quest'ultima.

Tutto ciò premesso, nel ribadire che l'attuale perimetrazione delle aree estrattive deve essere adeguata a quella prevista dal piano cave, per quanto di competenza, si esprime parere favorevole e si ricorda che la situazione aggiornata della perimetrazione delle aree estrattive individuate dal piano cave è consultabile sul sito: www.minerario.provincia.tn.it. In tale sito sono altresì scaricabili sia gli shapefiles che i files in formato dxf di tali aree."

Soprintendenza per i beni culturali

Relativamente al piano stralcio delle aree produttive del settore secondario si riporta di seguito il parere della Soprintendenza per i beni culturali, pervenuto in data 28 agosto 2019:

Per gli aspetti relativi ai beni architettonici

Si esprime nulla osta, per quanto di competenza dell'Ufficio beni architettonici della scrivente Soprintendenza, all'esecuzione delle varianti del piano stralcio delle aree produttive settore secondario in oggetto, poiché lo stesso non interessa direttamente realtà soggette al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Per una miglior chiarezza, potrebbe essere utile inserire in cartografia anche i beni vincolati direttamente e indirettamente dalla Soprintendenza ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e presenti sul territorio della Comunità, soprattutto per quelli – come ad esempio la Centrale idroelettrica di Riva del Garda -presi in considerazione dalla cartografia di piano o vicino ai quali si attuano varianti cartografiche rispetto al piano vigente.

Per gli aspetti relativi ai beni archeologici

Si esprime nulla osta, per quanto di competenza dell'Ufficio beni archeologici della scrivente Soprintendenza, all'esecuzione delle varianti del piano stralcio aree produttive settore secondario in oggetto.

Si richiede l'inserimento in cartografia delle aree a tutela archeologica.

A tal proposito si invita la Spett.le Comunità a prendere contatti con i funzionari dell'ufficio beni archeologici."

Osservazioni

Riguardo alle osservazioni di privati, pervenute direttamente o indirettamente a questo Servizio, ferma restando la competenza della Comunità Alto Garda e Ledro all'adozione delle scelte di piano e all'esame delle osservazioni presentate nel periodo di deposito degli atti, si rileva che il presente parere contiene esplicitamente o implicitamente risposta adeguata rispetto ai relativi contenuti critici qualora gli stessi assumano rilevanza al fine della valutazione di competenza della Provincia.

CONCLUSIONI

Con riferimento al piano stralcio in argomento, si propongono le osservazioni sopra esposte al fine di un ulteriore approfondimento nel quadro delineato dal Piano urbanistico provinciale.

Nell'adozione definitiva del piano stralcio in esame si dovrà aggiornare la cartografia e le norme di piano rispetto alle indicazioni sopra richiamate e rispetto alle previsioni relative ai piani stralcio già approvati da parte della Giunta provinciale.

Ciò premesso,

LA COMMISSIONE

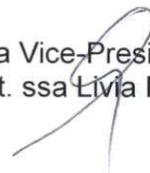
- udito il Relatore;

- visti gli atti citati in premessa;
- dopo opportuna discussione;
- vista la l.p. 07.08.2003, n. 7;
- vista la l.p. 27.05.2008, n. 5;
- vista la l.p. 04.08.2015, n. 15;
- a voti unanimi dei presenti,

delibera

di prospettare le osservazioni sopra evidenziate, al fine dell'approfondimento e della modifica dei contenuti del piano stralcio relativo alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, adottato dalla Comunità Alto Garda e Ledro, per il prosieguo dell'iter di approvazione.

La Vice-Presidente
- dott. ssa Livia Ferrario -



Il Segretario
- rag. Maria Rita Chilovi -



EC
EC

Au)



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio
Ufficio per la Pianificazione urbanistica e il paesaggio
 Via Mantova 67 - 38122 Trento
 T +39 0461 497013 - 7044
 F + 39 0461 497088
 pec serv.urbanistica@pec.provincia.tn.it
 @ serv.urbanistica@provincia.tn.it

ALLA COMUNITA'
 ALTO GARDA E LEDRO

S013/18.2.2-2019-56/DP

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: **COMUNITÀ ALTO GARDA E LEDRO: Piano territoriale della Comunità - Piano stralcio aree produttive del settore secondario. Rif. to delib. cons. n. 29 dd. 12 dicembre 2019 – adozione definitiva (pratica 2606).**

Con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 35 del 29 novembre 2018, pervenuta in data 5 marzo 2019, (prot. PAT 146464), la Comunità Alto Garda e Ledro ha adottato il piano stralcio del piano territoriale relativo al tema delle aree produttive del settore secondario.

La Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio ha esaminato nella riunione del 16 settembre 2019 il piano stralcio al PTC in esame; con nota del 24 settembre 2019 prot. 584680 è stato trasmesso alla Comunità il verbale n. 4/2019.

Con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 29 del 12 dicembre 2019 la Comunità Alto Garda e Ledro ha adottato definitivamente il piano stralcio aree produttive del settore secondario dando atto dei pareri dei Comuni della Comunità e delle osservazioni pervenute nel periodo di deposito.

In data 24 dicembre 2019 (prot. PAT n. 834038) la Comunità Alto Garda e Ledro ha provveduto alla consegna degli elaborati e della documentazione del piano stralcio adottato definitivamente.

Si segnala innanzitutto la necessità di integrare la documentazione depositata con riferimento agli approfondimenti condotti in tema di beni soggetti al diritto di uso civico. Si rileva infatti come tra la documentazione di piano vi siano elaborati cartografici dedicati (tavole USI 0U, 1U, 2U, 3U) ma né la deliberazione consiliare, né la restante documentazione di piano contengano gli approfondimenti dovuti. Allo stesso modo a corredo degli elaborati cartografici "valutazione PGUAP" (tavole PGU 0G, 1G, 2G, 3G) è necessario integrare la relazione descrittiva comprensiva della tabella di raffronto delle classi di rischio redatta ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 1984 del 22 settembre 2006.

Il piano stralcio definitivamente adottato ha visto la parziale revisione dei relativi contenuti e delle disposizioni normative per i quali la Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio aveva richiesto modifiche o integrazioni. La parte conclusiva della relazione illustrativa e il documento "Riscontro al parere della CUP" contengono gli elementi di risposta e controdeduzione rispetto a

quanto osservato nella valutazione del piano. Il documento “riscontro alle osservazioni e ai pareri pervenuti” da atto dei pareri pervenuti, delle osservazioni e delle relative controdeduzioni.

Con l'adozione definitiva del piano stralcio la Comunità Alto Garda e Ledro ha ritenuto di elaborare una cartografia complessiva relativa sia al tema delle aree produttive del settore secondario che al tema della mobilità. Tale lavoro di unione risulta sicuramente positivo per inquadrare le previsioni di piano e le reciproche relazioni. La Comunità ha inoltre rivisto i diversi contenuti alla luce delle considerazioni emerse in sede di Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio relativamente alla valenza conformativa o di indirizzo delle previsioni adottate.

Preso atto dello sforzo cartografico e normativo nella differenziazione delle previsioni aventi carattere conformativo del piano stralcio rispetto a quelle di carattere orientativo, si rileva la sostanziale conferma dei contenuti e delle indicazioni di piano asserite in prima adozione. Nella generale condivisione di quanto operato con il piano stralcio dalla Comunità Alto Garda e Ledro, la Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio rilevava perlopiù due ordini di questioni, tra loro fortemente correlate, ovvero le trasformazioni delle aree produttive provinciali in locali e la definizione di indirizzi nel perseguimento di una riqualificazione urbana diffusa, con particolare riferimento all'asse Riva del Garda – Arco.

A tal proposito si ribadisce che la riclassificazione in locale di tessuti produttivi provinciali deve necessariamente perseguire obiettivi di ridisegno urbano e che gli stessi devono essere oggetto di approfondimento e disciplina entro il piano stralcio. Non è dunque condivisibile il rinvio all'adozione di “manuali operativi” o il generico richiamo ai contenuti del Documento Preliminare o agli esiti degli studi condotti nell'ambito del Fondo per il Paesaggio.

Parimenti gli artt. 6. Coperture e facciate dei volumi produttivi, 7. Parcheggi e pavimentazioni, 8. Spazi aperti e 9. Aree suscettibili di trasformazione/riqualificazione urbana, delle norme del piano stralcio, non risultano rispondenti alle finalità attese di indirizzi e criteri per la progettazione.

Va rilevato peraltro che le motivazioni addotte in sede di adozione definitiva in merito al declassamento delle aree produttive di Arco (3A - 3B e 8A - 8B), sono riconducibili al riconoscimento del carattere di multifunzionalità che connota alcune porzioni di tali aree. Peraltro a supporto delle modifiche apportate alle aree 3A e 3B si riconduce alla soluzione viabilistica proposta - con il potenziamento della viabilità interna con distribuzione “a pettine” - lo strumento per il ridisegno di bordo. Al riguardo si osserva che le integrazioni elaborate, con riferimento al disegno urbanistico complessivo e agli effetti attesi sul sistema socio-economico dalle previsioni di piano, rispondono solo parzialmente alle richieste di approfondimento e di analisi avanzate dalla Commissione. In particolare non risulta integrata la schedatura analitica più volte richiamata, né un'analisi dei motivi del contrasto tra la destinazione di zona e le attività insediate, che peraltro dagli elenchi delle attività riportate, paiono almeno in parte rispettare la destinazione produttiva di rango provinciale. In particolare per l'area contraddistinta dalle varianti 3A e 3B si ribadiscono le criticità evidenziate dalla Commissione provinciale e la valenza della zona rispetto alle attività produttive del settore secondario, chiedendo di rivedere la modifica adottata.

Ciò considerato si ribadisce l'importanza di conservare aree produttive di ampie dimensioni, capaci di rispondere alle specificità del settore secondario, anche considerate le ricadute in termini di rinnovata appetibilità di tali aree in relazione alla realizzazione dell'hub del Cretaccio. In tal senso nell'indagare l'interazione tra il piano stralcio aree produttive e il piano stralcio della mobilità, le integrazioni in coda alla relazione illustrativa precisano che obiettivo dell'attestamento ferroviario in corrispondenza dell'area produttiva è il trasferimento su rotaia del traffico merci su gomma. Si chiede dunque di chiarire la relazione tra il previsto hub del Cretaccio e l'area produttiva limitrofa.

Nel merito della VAS, esaminate le puntuali integrazioni prodotte, si ribadiscono le richieste di approfondimento avanzate dal competente Servizio circa “gli aspetti ambientali per quanto attiene sia agli effetti determinati dal cambio d'uso delle aree produttive oggetto di riqualificazione, sia per quanto attiene agli effetti determinati dagli spostamenti delle aree produttive ritenute non consone rispetto al sistema insediativo esistente.”

Con particolare riferimento agli indirizzi che il piano stralcio detta relativamente alle aree produttive di livello locale, previste dai vigenti PRG o riclassificate dal PTC, al fine di un uso delle aree il meno estensivo possibile, gli approfondimenti condotti paiono non affrontare il tema della densificazione, ritenuto dalla Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio un valido strumento per la riqualificazione delle aree insediate o insediabili.

Per quanto attiene la verifica preventiva del rischio idrogeologico, si prende atto degli specifici richiami normativi definiti per ciascuna area variata oggetto di puntuali considerazioni. Si precisa però che dovranno essere stralciate le previsioni, conformative o orientative che siano, laddove la verifica condotta rilevi pareri negativi o ritenga non ammissibili le varianti o porzioni delle stesse. Si citano ad esempio le varianti n. 4, 20, 23.

Le modifiche apportate al testo normativo paiono rispondere solo parzialmente alle osservazioni espresse dalla Commissione, valutata positivamente la distinzione in capitoli delle norme di piano, in particolare per la distinzione della valenza conformativa ed orientativa delle discipline, si ribadiscono di seguito alcuni elementi utili al fine di perfezionare l'articolato.

art. 4: comma 1, si chiedono precisazioni in merito alle "nuove aree" citate; comma 3, in merito ai termini entro i quali gli strumenti urbanistici comunali sono chiamati ad adeguarsi è necessario indicare un riferimento temporale, ad esempio è possibile ipotizzare l'adeguamento entro un numero di anni a partire dall'approvazione del piano stralcio;

art. 7 comma 3: in merito alla scelta di mantenere la prescrizione di impiego di materiali permeabili per le pavimentazioni di parcheggi e spazi di manovra, si chiede di valutare la fattibilità tecnico-realizzativa di quanto ipotizzato circa gli accorgimenti per il contenimento del rischio di sversamenti accidentali mediante l'impiego di disoleatori e separatori di portata;

art. 9: comma 5, l'art. 49 comma 5 della l.p. 15/2015 precisa che "*Non si procede alla formazione di piani attuativi per interventi edilizi che interessano aree con superficie inferiore a 2.500 metri quadrati*" pertanto dovrà essere rivisto il limite dimensionale indicato per i "progetti convenzionati"; comma 6, considerata la valenza di indirizzo dell'articolo, non si comprende il richiamo all'inedificabilità delle aree fino alla formulazione da parte dei PRG di proposte di riconversione delle stesse;

art. 9, comma 6: la disciplina transitoria stabilita in attesa della revisione di competenza del PRG, può valere solo per le aree produttive di livello provinciale riclassificate dal piano stralcio; nel caso delle aree produttive di livello locale, già disciplinate dal PRG, la norma non può che avere valenza di indirizzo;

art. 11: risulta opportuno declinare il concetto di "scelte urbanistiche". Quanto indicato nel verbale di deliberazione in tema di inquinamento acustico va innanzitutto ricondotto alle valutazioni e approfondimenti di competenza del piano stralcio in merito alle scelte da questo prefigurate. Secondariamente, in termini di indirizzo, il piano stralcio può indicare alla pianificazione subordinata la necessità di valutare la trasformazione e riqualificazione delle aree individuate assicurando il rispetto della compatibilità acustica in osservanza della normativa vigente in materia. Si evidenzia inoltre che il documento normativo non riporta la disciplina delle eventuali deroghe. Si richiama che tale possibilità va espressamente prevista dalle norme di piano.

In merito alle modifiche cartografiche, non si comprendono le ragioni circa l'individuazione della p.ed. 1682 e limitrofe C.C. Arco (var. P28) quale "centrali elettriche esistenti" considerato che l'art. 5 delle NdA del piano stralcio riconosce a tali elementi valenza ricognitiva e che la stessa può essere ricompresa entro le aree produttive provinciali.

Conseguentemente a quanto richiesto circa la necessità di motivare ed evidenziare quali aree variate alcune modifiche riscontrate in sede di istruttoria, si rileva la sola rappresentazione cartografica delle nuove varianti nn. P27, P29 e P30. Per le stesse si chiede quindi di esplicitare in relazione le motivazioni delle modifiche apportate. Allo stesso modo si prende atto delle varianti cartografiche nn. P26, P31 e P32 per le quali si chiede di esplicitare le motivazioni in relazione.

Relativamente alla variante n. P26, l'elaborato "riscontro alle osservazioni e ai pareri pervenuti" la Comunità precisa l'accoglimento di un'osservazione con lo stralcio dell'area produttiva locale in considerazione che la stessa è individuata dal PUP quale "area fieristica provinciale" e in anticipazione dei contenuti di PTC di prossima elaborazione. In tal senso si rammenta quanto già precisato circa gli ambiti di competenza del PTC in tema di aree produttive di livello locale, e si precisa inoltre che, come stabilito dall'art. 35 della l.p. 15/2015, il PTC può essere adottato e approvato anche per stralci tematici, corrispondenti a uno o più dei contenuti previsti dall'articolo

23, ma non può anticipare singole questioni o modifiche puntuali senza una disamina complessiva della tematica affrontata.

Non si riscontano approfondimenti circa le necessarie verifiche rispetto a quanto operato dal piano stralcio e talune previsioni urbanistiche promosse dal comune di Ledro in sede di variante al PRG. Nel merito si chiede di approfondire la compatibilità della riclassificazione operata con la var. P19B (Tiarno di Sotto) e le previsioni da PRG che prevede per dette aree un piano attuativo con "termine di efficacia" allo scadere del quale le aree interessate divengono inedificabili.

Si ribadisce inoltre che deve essere prodotta la cartografia con lo stato finale delle previsioni, ovvero con l'individuazione delle aree interessate da riclassificazioni da provinciale a locale e viceversa quali previsioni conformative.

In risposta alla osservazioni del Servizio Gestione Impianti circa l'adeguatezza degli impianti di depurazione esistenti e in generale del sistema di trattamento dei reflui, anche mirate a evidenziare la necessità di una riflessione condivisa su tali temi, il documento "Riscontro al parere della CUP" precisa che la stesura definitiva del PTC affronterà nel dettaglio l'argomento degli impianti di depurazione. Merita dunque precisare che tale argomento esula dall'ambito di competenza del PTC in quanto materia provinciale, in tal senso si rinvia per eventuali approfondimenti al Servizio Gestione Impianti.

Ciò premesso, per il proseguimento dell'iter di approvazione, si rilevano le osservazioni sopra espresse per la verifica e la conseguente modifica o integrazione degli elaborati di piano.

Il procedimento di approvazione del piano stralcio al PTC in esame è da intendersi sospeso sino alla consegna di tre copie degli elaborati rivisti secondo quanto sopra indicato.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE

- arch. Angiola Turella -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).